

Prego il signor presidente del Consiglio a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Io credo che la Camera troverà giusto che si rimandi all'occasione della discussione del bilancio degli affari esteri (*Sì! sì!*), che mi pare essere la sede opportuna.

MORELLI SALVATORE. Ma non è un'interpellanza, è una semplice interrogazione, e siccome non è cosa solita nella Camera il far aspettare la risposta alle interrogazioni che si fanno al Ministero, così mi meraviglio come l'onorevole presidente del Consiglio, che poc'anzi rispondeva ad un'altra, voglia ora rimandare questa. In ogni modo si rimandi pure.

PRESIDENTE. Credo che la Camera non si meraviglierà (*Si ride*), poichè non mi pare questo il momento opportuno per occuparci di codesta sua interrogazione.

Evidentemente la Camera desidera di venire alla discussione dell'altro progetto di legge che si trova all'ordine del giorno. (*Sì! sì!*)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLA DISPENSA DEI CHIERICI DALLA LEVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge relativo all'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare. (V. Stampato n° 227.)

Do lettura dell'articolo unico :

« Sono abrogati gli articoli 98 e 99 delle legge 20 marzo 1854, n° 1676, salvi però gli effetti dell'articolo 99, per coloro che abbiano già goduto della dispensa accordata dal primo dei detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole deputato La Marmora.

LA MARMORA. (*Segni d'attenzione*) Signori, io intendo di combattere questo progetto di legge.

Lo combatto perchè lo credo inopportuno e nocivo, ed anche perchè io non posso abdicare agli argomenti tutti e alle molte dichiarazioni espresse nel 1852, quando come ministro della guerra io presentava il progetto della legge che è tuttora vigente e della quale si tratta ora di abrogare alcuni articoli. Voi sapete, signori, che prima di quella legge il numero degli esenti, come chierici, era illimitato, che molti erano gli abusi ; quindi noi credemmo dovere allora imporre un limite. Non io soltanto, ma molti dei miei colleghi, e fra gli altri il compianto conte di Cavour, abbiamo più volte dichiarato nei due rami del Parlamento (perchè la lotta è stata tanto nel Senato quanto nella Camera dei deputati) di non volere mai venire ad un'abolizione assoluta, presentando quell'articolo che è ora posto

in discussione. Abbiamo inoltre sostenuto che, qualora il numero degli esenti che si era fissato, non fosse bastevole ad assicurare il servizio religioso, esso si sarebbe anche accresciuto.

Io qui prevedo che mi sarà fatta un'osservazione dal banco del Ministero, ed anche da alcuni deputati ; si dirà cioè che, essendo io presidente del Gabinetto nell'aprile del 1865, fu presentato al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera uguale a questo che ora discutiamo, e che fu respinto.

Io credo anzi che uno dei miei colleghi in allora abbia detto che vi era unanimità fra i membri del Ministero nella presentazione di quel progetto ; ma io dichiaro nel modo il più solenne che in ciò vi era un errore, poichè questa unanimità era impossibile, avendo io sempre fatto opposizione ogniqualvolta si è agitata tale questione. Se l'onorevole Sella è presente, potrà farne testimonianza ; ma io spero che sarò creduto, epperò entro in materia.

L'onorevole presidente del Consiglio, non è gran tempo, a proposito di quei due miserabili che venivano giustiziati in Roma (*Mormorio a sinistra*), ha detto fra le altre cose che un atto simile per parte del Governo pontificio era un errore. Io, deplorando quel fatto coll'onorevole presidente del Consiglio, ne divisi pure con esso l'apprezzamento ; ma, quando ho visto presentare questa legge, io mi sono detto che un eguale errore commetteva ora il nostro Ministero.

È una triste fatalità che la passione politica ci abbia spinto al punto da vedere da una parte il capo supremo della Chiesa sostenuto dalle baionette e dai *chassepots*... (*Mormorio a sinistra*)

PRESIDENTE. Silenzio !

LA MARMORA... e dall'altra il sentire da molti che l'unica strada per andare a Roma è di fare la guerra a tutto il clero indistintamente. Io deploro che da una parte e dall'altra si sia arrivati a questo punto, e deploro assai più che il Ministero stesso accenni entrare in questa via.

Credeva forse il Ministero che mancasse materia per tenere occupata la Camera? (*Mormorio a sinistra*) Mi pare che no, poichè l'onorevole presidente del Consiglio ancora ieri disse che la materia era anche soverchia.

Forse manchiamo noi di soldati? Mi pare che siamo invece in un grande imbarazzo per il peso di mantenere quelli che abbiamo, e bene lo sa l'onorevole ministro della guerra.

Nella discussione che ebbe luogo saranno circa due mesi, un onorevole deputato, credo l'onorevole Miceli, disse che noi eravamo in guerra col Governo pontificio, e quando si è in guerra si ha il diritto di fare al nemico tutto il male che è possibile. Se io fossi stato a quel banco (*Accennando il banco dei ministri*), avrei ribattuto immediatamente quelle massime, e mi sono meravigliato non vi abbiano risposto coloro che vi sedevano ; ma il mio stupore si è fatto maggiore quando li ho